

ECONOMIA

Intelligenza artificiale, le imprese alla prova dei dati tra rischi e vantaggi

La tecnologia e le sue sfide al centro dell'incontro al Museo Mille Miglia che ha chiuso GdB&Futura

Innovazione

Michele Maestroni
m.maestroni@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Algoritmo, bot, big data. Machine learning e super-computer. Di intelligenza artificiale non si è mai parlato tanto come oggi. Termini specialistici che una volta appartenevano al settore degli informatici e degli ingegneri e che ora sono entrati nell'uso quotidiano di tutti. Ma la definizione di intelligenza artificiale non riguarda solamente generatori di testo sofisticati come il tanto discusso ChatGpt o gli assistenti vocali che rispondono a ogni nostra richiesta come Alexa sviluppata da Amazon. Oltre agli usi domestici ci sono quelli industriali. E le aziende, anche quelle bresciane, hanno cominciato a utilizzare complessi sistemi di dati per migliorare la produttività, diminuire le spese e rimanere al passo con i mercati.

Il tema. Opportunità e rischi. Su questo doppio binario si è sviluppato anche il dibattito tra i partecipanti dell'ultimo incontro di GdB&Futura, l'inserito che il Giornale di Brescia ha dedicato alle storie delle imprese che puntano sulla transizione ecologica e digitale. Negli spazi del Museo Mille Miglia, moderato dal giornalista Stefano Martinielli, si è aperto con il saluto di Ludovico Monforte, project manager di Futura Expo, e di Lorenzo Parigi, amministratore delegato del Gruppo Bonera. Poi gli interventi dei partner Michele Torri, presidente di Torri Solare, Davide Peli, presi-

dente e ceo di Techne, ed Ernesto Medeghini, ceo di Progetto 6.

I relatori. Il primo ad affrontare direttamente il tema è il professore associato di Meccanica applicata alle macchine dell'Università di Brescia Alberto Borboni che ha illustrato l'impatto dell'adozione dell'intelligenza artificiale nel settore manifatturiero: «Mansioni altamente meccaniche come il controllo della qualità dei prodotti vengono automatizzate. Così le imprese possono fare la verifica sul totale e non a campione - spiega -. Questo permette di stabilire nuovi standard e ottenere più facilmente marchi di qualità». Per Borboni la velocità dello sviluppo di questa tecnologia è tale che «chi ha investito nell'1a tre anni fa ha già raggiunto margini di guadagno, ma chi non lo ha ancora fatto è costretto per non essere tagliato fuori dal mercato».

L'argomento affrontato con tre tagli diversi: ricerca scientifica, sviluppo di nuove strategie e azione imprenditoriale

Nel Bresciano rimane però forte la mancanza di personale competente: «Il tema vero non è la perdita di lavoro a causa della digitalizzazione - conclude il professore -, ma riqualificare le figure impiegate con la formazione e introducendo nuove professionalità all'interno dell'azienda». «È un tipo di tecnologia pervasiva che verrà utilizzata ovunque» aggiunge il fondatore di UserBot Antonio Giarrusso, parlando proprio delle chatbot che in molte aziende e uffici pubblici si occupano di fare quello che una volta facevano l'accettazione o l'Urp: rispondere alle domande e alle richieste delle persone. UserBot si occupa anche di creare umani digitali, assisten-

VOLTI E VOCI/1



Alberto Borboni.
«Nel Bresciano il problema vero non è la perdita del lavoro per l'automazione ma riqualificare i lavoratori con la formazione»



Antonio Giarrusso.
«I chatbot sono già fondamentali per imprese e pubblico. Il loro impiego sarà sempre più diffuso in futuro»



Andrea Bariselli.
«L'intelligenza artificiale può aiutarci contro la crisi climatica. Ma dovremo continuare a pensare anche da umani»



Pubblico. Grande partecipazione all'incontro // FOTO FAVRETTO



Test drive. Al termine anche la possibilità di provare veicoli elettrici

VOLTI E VOCI/2



Ludovico Monforte.
«Futura Expo vuole portare a un cambio di paradigma: per migliorare il nostro presente non basta installare pannelli solari, dobbiamo lavorare tutti insieme»



Michele Torri.
«GdB&Futura è stata l'occasione per migliorare il nostro presente nei temi urgenti di energia, sostenibilità e tecnologia»



Davide Peli.
«Finisce un percorso ricco di testimonianze. Oggi raccontarsi e condividere la propria cultura sostenibile è fondamentale»



Ernesto Medeghini.
«Tante le ansie da parte delle aziende così come le prospettive: "performare" non deve più essere in termini soltanto economici ma anche di consapevolezza»

Lexus premia Bonera con il Kiwami Award

Riconoscimento

■ Bonera Group si è aggiudicato il Kiwami Award 2023 per l'eccellenza nella Lexus Experience. Un riconoscimento ai dieci concessionari europei con i migliori performance nella Lexus Experience, valutate attraverso i risultati di mystery e audit europei svolti nel 2022 e che vanno a misurare la qualità dell'esperienza cliente, fisica e digitale, lato vendita e assistenza.



La squadra. Il team Lexus Brescia

Su un totale di 709 item monitorati, Lexus Brescia (Uniga Bonera) spicca per avere raggiunto il 97% di risposte positive nonché il massimo del commitment per le rilevazioni lead che denotano una forte attenzione ai dettagli. Il premio prende il nome dalla parola giapponese «Kiwami» che significa «Perfezione» e viene attribuito ai concessionari che si sono dimostrati i più capaci nel riflettere sui clienti Lexus la vision del brand. Bonera si afferma qui quale primo dealer italiano e nella top 10 a livello europeo.

Il riconoscimento è stato ritirato dal direttore generale Andrea Denanni, coadiuvato da tutta la squadra Lexus, composta: Sara Comincini,

Diego Livella, Gastone Borlini, Filippo Capelli e Damiano Lazzari.

«Essere un dealer Kiwami per noi non è una strategia, ma una filosofia aziendale - commenta Francesco Bonera, titolare Bonera Group -. Cerchiamo di ricreare ogni giorno un'esperienza customizzata su ogni singolo cliente. La ricerca della perfezione, la cura dei dettagli e delle esigenze dei clienti sono i nostri obiettivi quotidiani. Cerchiamo di ricreare ogni giorno un'esperienza customizzata su ogni singolo cliente. Questo importante risultato, voglio sottolinearlo non sarebbe stato possibile senza una squadra efficiente e coesa». // A.L.O.R.

Moneta elettronica: il polo di Banco Bpm, Iccrea e Fsi

L'accordo

■ Banco Bpm, Iccrea e Fsi hanno sottoscritto l'accordo vincente per la nascita del secondo polo della moneta in Italia, con circa 9 milioni di carte, 400mila pos e circa 110 miliardi di transato intermediato. L'operazione riguarda BccPay che cambierà nome, controllata da Pay Holding. Ad esito dell'operazione, Pay Holding sarà partecipata per circa il 43% da Fsi e circa il 28,6% ciascuno da Ban-

co Bpm e Iccrea Banca. La joint venture che nasce potrà contare per il suo sviluppo sulle oltre 1.300 filiali di Banco Bpm e le 117 Bcc (2.500 sportelli) del Gruppo Iccrea per effetto del conferimento delle attività di moneta, Banco Bpm riceverà un corrispettivo immediato di 500 milioni, con una componente per cassa upfront di circa 200 milioni, ai quali andranno sommate le componenti differite di prezzo, per ulteriori massimi 100 milioni di euro, che potranno portare a 600 milioni di valore. //